

In memoria : I. Ten. Renato Huter

Autor(en): **Canonica, Remo**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **34 (1962)**

Heft 6

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In memoria

I. Ten. Renato Huter

Sabato sera 10. 11. 62 la radio diffuse la notizia della tragica scomparsa del Dr. Renato Huter e della sua Signora. Un incidente della circolazione prodottosi nel Vallese, tra Sierre e Briga, ha stroncato brutalmente i due coniugi ed ha causato il trasporto all'ospedale della figlia che con loro occupava la macchina e che soltanto dopo qualche giorno è stata dichiarata fuori pericolo.

Alla notizia, un brivido corse fra tutti coloro i quali hanno prestato servizio militare con Renato Huter, sicuramente non meno degli altri coloro che furono con lui durante i lunghi anni della mobilitazione; e noi siamo di quelli.

Cap. Pirro Fumagalli, Magg. Gerardo Sarinelli, Cap. Emilio Libanione, ed ora I. Ten. Renato Huter . . .

Era la guerra ai confini. Erano i tempi in cui il numero dei ranghi e delle armi della difesa antiaerea s'appalesò improvvisamente inadeguato a parare la minaccia dell'integrità nazionale che si prospettava prepotente nei cieli.

Quel grande condottiero, quel grande uomo, quel grande svizzero che fu il Generale Guisan aveva saggiamente deciso che gli effettivi della nuova arma dovevano essere rinfoltiti. E all'opera di costituzione si procedette con un'alacrità, con uno zelo, con un impegno degni di un popolo deciso a compiere il possibile e l'impossibile per salvare la sua casa e la sua libertà.

Ora che la bufera è passata, e ci è dato di avvicinare ogni tanto gli istruttori di quei tempi, essi sorridono e qualche volta hanno l'aria, vorremmo dire, di scusarsi se in quei burrascosi momenti furono duri e domandarono tanto e, forse, non sempre con piena tranquillità di spirito. Gli è che anche sulle loro spalle gravava un compito estremamente duro . . .

Ma quando si ha il privilegio di condividere la fatica militare con gentiluomini quali erano Renato Huter e Pirro Fumagalli (gli altri scomparsi menzionati sopra non erano della nostra unità) non si sentono le fatiche ed i disagi, non si paventano i pericoli, e si trascorrono ore destinate a restare indelebilmente impresse nell'animo, ricordi belli fra i belli.

Le ombre glaciali di Göschenen, i dossi spazzati dai gelidi venti del Rawil Pass, le arie mordenti della Gruyère, l'afa d'agosto di Tenero, i dirupi di non

sappiamo quante valli del massiccio del San Gottardo . . . , su tutti questi ricordi dello sforzo compiuto per essere degni della nostra consegna va stendendosi il velo della mestizia dei cari camerati che ci lasciano . . .

Renato Huter era in funzione di comando allorchè, nei mesi decisivi e risolutivi dell'inverno 1945, la compagnia si portò sul Reno. Erano giunti dagli alti comandi ordini che fissavano il nostro compito ed il nostro comportamento. Cosa mancava al vero e proprio stato di guerra? In quella impegnativa circostanza il I. Ten. Renato Huter ebbe campo di mettere in risalto le sue mirabili qualità. Un ufficiale pieno di iniziativa, di buon umore, di bontà. Siamo sicuri che tutti i soldati lo ricordano non soltanto come un capo militare, ma come un papà, e che tutti gli volevano molto bene.

Nella cerchia dei camerati svolgeva una funzione inestimabile. Dissipava le ombre e portava il sereno, suggellandolo con un bonario e fresco sorriso.

Più per indole naturale, pensiamo, che per l'esempio che avrebbe potuto attingere al vertice della gerarchia militare se avesse sentito il bisogno di farlo, era nello stesso tempo il perfetto uomo ed il perfetto soldato.

Aveva profondo il senso della famiglia e della misura, e ciò lo portava ad essere coraggioso senza nessuna squilibrata temerarietà. In questo ci sembra esatto dire che poteva essere un esempio per tutti, ed è appunto questo che ci fa sembrare inspiegabilmente tremendo il modo in cui, con la sua cara Sposa, è stato stroncato.

Alle esequie dei due coniugi, svoltesi il 13 novembre a Caneggio, abbiamo notato con commozione la partecipazione di molti compagni d'armi di Renato Huter.

I. Ten. Remo Canonica
